TORINO
Anno 77 Num. 194
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

LA STAMPA

SABATO
14 Agosto 1943
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 10 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. — C. C. P. N. 2/1350.

Rincrudita violenza dell'offensiva terroristica anglo-americana

Roma Torino e Milano duramente bombardate

SUL FRONTE SICILIANO

L'offensiva avversaria si sviluppa con impiego di corazzati e di aerei

Bollettino n. 1175

Il Comando Supremo comunica:

L'attacco nemico sviluppato con largo impiego di unità corazzate e appoggiato da masse aeree, in collaborazione con forze navali, ha costretto le truppe italo-germaniche ad un ulteriore arretramento ad oriente del massiccio dell'Etna.

Milano e Torino sono state questa notte bombardate da reparti dell'aviazione britannica. Ingenti risultano i danni, specie nelle zone centrali delle due città. Le artiglierie della difesa distruggevano quattro velivoli.

Formazioni di bombardieri hanno rinnovato oggi l'incursione su Roma e sugli aeroporti periferici. In via di accertamento i danni.

Dai cacciatori italiani e tedeschi venivano abbattuti ieri 9 apparecchi sull'isola di Ventotene e nelle vicinanze di Napoli.

F.to Gen. **AMBROSIO**

«Il terreno in Sicilia conteso palmo a palmo»

Berna, 13 agosto.

Si è informati dal Gran Quartier generale di Eisenhower che la lotta in Sicilia diventa sempre più aspra e che il terreno deve ora essere conquistato palmo a palmo, tanta è tenace la resistenza dell'avversario.

L'incendio sul tetto di Palazzo Madama a Torino

LA TUNICA DEL PONTEFICE arrossata di sangue innocente

Commoventi episodi della visita di Pio XII alle località colpite

Roma, 13 agosto.

Il Pontefice è stato ancora una volta vicino al suo popolo, in un'ora dolorosa. Egli, che aveva sperato fosse risparmiata alla sua città la tragedia di un altro bombardamento, stamane, non appena è stata segnalata la nuova incursione, ha ordinato che gli fosse preparata l'automobile nel cortile di S. Damaso. Voleva correre nella città pur sotto il bombardamento, e i suoi fidi hanno dovuto far ricorso a vari pretesti — tra cui quello che i telefoni erano interrotti, e non si potevano conoscere le località colpite — per prendere tempo e trattenerlo.

Ma non appena è suonato il segnale di cessato allarme, Pio XII, che, assorto nella preghiera, dalle finestre del suo appartamento aveva visto colonne di fumo levarsi al cielo, ha esclamato risoluto: «*Andiamo, andiamo, non bisogna attendere neppure un minuto; già abbiamo atteso troppo*».

E si è avviato all'ascensore che lo ha portato nel cortile di S. Damaso. Ivi monsignor Montini, sostituto della Segreteria di Stato, lo attendeva ed è salito in macchina col Papa.

Seguendo le prime indicazioni che gli erano pervenute, il Papa ha fatto dirigere la macchina verso la zona di villa Fiorelli, presso Porta Maggiore, oltre via Taranto; il luogo presentava un aspetto impressionante. Le case rovinate o pericolanti ai due lati della via ardevano e la macchina del Papa ha dovuto procedere per qualche tratto tra il fumo e le fiamme.

Appena l'automobile pontificia si è fermata, il popolo l'ha circondata con grida di saluto e di riconoscenza.

Il Papa ha fatto un gesto con la mano per ottenere silenzio, quindi, inginocchiatosi, ha recitato ad alta voce il *De profundis* per le vittime. Poi, levatosi, ha rivolto al popolo brevi parole, invitando tutti a pregare e a rendersi degni della pace: «*Occorre pregare intensamente, fervorosamente, per ottenere la pace per i vivi e per i morti*».

L'emozione della folla era al colmo. Non vi era ciglio asciutto e anche il Papa appariva profondamente commosso, quindi si è nuovamente inginocchiato e ha ancora recitato, in unione con la folla, il *De profundis*.

Il Papa si è poi diretto a via Mirandola, al monastero delle Suore Camilline la cui chiesa dedicata a S. Maria dell'Orto è stata colpita e gravemente danneggiata. Le suore sono tutte salve e l'unica vittima è un povero vecchio che si trovava a pregare nella chiesa; egli è stato estratto agonizzante dalle macerie.

Dopo aver rivolto parole di conforto alle suore, il Pontefice è risalito in automobile volgendo verso la basilica di S. Giovanni in Laterano. Là la folla era tanto densa, che la vettura non procedeva che a stento. Alcuni audaci erano riusciti ad aggrapparsi all'imperiale della macchina. Il Papa dall'automobile continuava a benedire a salutare a confortare a porgere la mano a baciare.

Davanti all'ingresso del tempio, che — come è noto — è la sua cattedrale, il Papa si è inginocchiato, ha recitato nuovamente le preci dei defunti e ha rinnovato al popolo l'invito a una fiducia indefettibile nel Signore e a una vita fervidamente cristiana sia esteriormente che interiormente.

Quindi è risalito sulla macchina, che a grande stento è riuscita ad aprirsi un varco tra la folla.

Alle ore 14 il Papa, il cui viso presentava visibili le tracce della sofferenza morale, è rientrato in Vaticano, e si è subito portato nella cappella privata, dove è rimasto alquanto in fervida orazione.

Si ha l'impressione negli ambienti vaticani che il Pontefice abbia subito una amarissima delusione, perchè egli non sapeva rinunciare alla speranza che, dopo la sua accorata protesta e il suo interessamento, intensificatosi in questi ultimi giorni, gli angloamericani avrebbero rinunciato a ripetere l'incursione su Roma, tanto più alla vigilia del giorno che Egli stesso ha fissato per le pubbliche preghiere in tutte le chiese d'Italia perchè siano risparmiati al nostro Paese nuovi e più gravi dolori e lutti.

Un particolare impressionante si è conosciuto nel pomeriggio in Vaticano. Pio XII, nel benedire un ferito che, accolto su una barella della Croce Rossa, veniva portato all'ambulanza, vide un giovinetto che lo fissava con occhi ansiosi e faceva cenno di volergli rivolgere la parola. Il Papa si è accostato e il giovane riuscì a stento a esclamare: «Santo Padre beneditemi, appartengo all'Azione Cattolica». Il Papa gli pose paternamente la mano sul capo e lo benedisse. Quando ritirò il braccio, aveva la bianca tunica arrossata di sangue.

Nel pomeriggio il Papa ha poi sollecitato ulteriori notizie dai luoghi colpiti e ha provveduto a inviare ai sinistrati soccorsi in denaro e in viveri.

Lo squarcio fatto al Santuario della Consolata a Torino

Nella Città Eterna

I quartieri operai devastati - Le popolazioni mitragliate da bassa quota
Anche l'acquedotto di Claudio e il ricovero di don Bosco colpiti

Roma, 13 agosto.

Roma ha subito stamane il secondo bombardamento aereo. L'allarme è stato dato alle 11 ed è cessato dopo una ora e mezzo.

Anche questa volta l'incursione nemica è stata massiccia, selvaggia, come la precedente del 19 luglio, e come la precedente è stata ispirata a scopo prevalentemente terroristico, senza alcuna discriminazione tra gli obbiettivi militari e le abitazioni civili.

In ondate successive gli aerei nemici si sono scagliati contro i quartieri periferici della città, prendendo di mira specialmente quelli del Tuscolano, dell'Appio e del Tiburtino, già duramente colpiti dal primo bombardamento e mitragliando da bassa quota la popolazione che accorreva ai rifugi.

La cronaca di questa luttuosa giornata documenta con le sue vittime e con le sue devastazioni la barbarie nemica. La visione del Tuscolano, con le strade interrotte da profondi crateri, le numerosissime abitazioni civili martoriate, i frantumi di vetro, le macerie e i mucchi di pietra e di terriccio ancora fumanti, offre la sinistra testimonianza della furia distruggitrice del nemico che si è abbattuta sui quartieri più popolari di Roma senza discriminazione e senza pietà.

Fuori Porta Maggiore, sulla Casilina, le rovine sono ingenti. Oltre a numerosissime case d'abitazione popolari e villini, sono stati colpiti gli edifici dell'Istituto farmacologico e di Villa Serventi.

In via Mirandola dove sorgono altre case d'abitazione popolare di recente costruzione, che sono state colpite da bombe di grosso calibro, è andata distrutta la chiesa di Santa Maria dell'Orto e l'attiguo convento. Più tardi, davanti alle fumanti rovine della Chiesa, sostava il Papa in addolorato raccoglimento. Ma l'ira nemica non si è limitata al quartiere Tuscolano; anche i quartieri popolarissimi del Prenestino, Casilino, Appio, nonchè quelli non meno popolari di San Lorenzo, di Porta Maggiore e di San Giovanni, sono stati colpiti. Le case crollate, diroccate o lesionate sono purtroppo assai numerose. Una scarica di bombe è caduta su piazza Lodi e dintorni, devastando e incendiando abitazioni. Nella vicina via Caltagirone, è stata colpita la caserma del Battaglione mobile degli agenti di P. S.

Verso le 13 il capo della Polizia S. E. Senise, accompagnato dal Prefetto e dal Questore, si recava a visitare la caserma e gli agenti feriti, che venivano poi ricoverati in ospedale.

Anche danneggiati e devastati sono stati parecchi fabbricati nei pressi di San Giovanni e particolarmente lungo via Spezia, piazza Camerino, via Foligno, via Savona, via Carsoli, via Nola, via Orvieto.

In quest'ultima zona un monumento storico dell'antica Roma ha subito l'ingiuria degli incursori: diverse arcate infatti dell'acquedotto di Claudio sono state demolite dalle bombe che hanno anche danneggiato le mura fuori della cinta di San Giovanni.

La località detta Pigneto nel quartiere Prenestino, già terribilmente provata nella precedente incursione è stata nuovamente colpita. La zona dei villini nel quartiere Appio è stata duramente colpita. Nelle vie Melfi, Oristano, Avezzano e Montepulciano i danni sono gravi e numerose le vittime. La bella e spaziosa piazza Ragusa, che sembra essere stata il centro geometrico dell'odierna incursione è stata devastata. Tutte le vie che si diramano da questa piazza presentano numerosi palazzi distrutti o danneggiati. Piazza Ragusa, alla fine dell'incursione è stata violentemente mitragliata, e così pure, ma in altra forma, il quartiere di Tor Pignattara.

Due bombe sono cadute sul ricovero di Don Bosco a tergo della Chiesa di Santa Maria Ausiliatrice.

Le opere di protezione hanno resistito e le bombe sono esplose senza causare vittime tra i rifugiati. Tutti i servizi di soccorso e di salvataggio hanno funzionato in maniera ammirevole e infatti gli interventi delle squadre dei Vigili del fuoco, della Croce Rossa, dell'U.N.P.A. e di reparti dell'Esercito sono stati quanto mai tempestivi ed efficaci. Immediatamente è stato iniziato il lavoro per trarre dalle macerie coloro che erano rimasti sepolti e per impedire disgrazie per altri crolli. Superiore ad ogni elogio è stato il contegno della popolazione. La fierezza della nostra gente si è riaffermata una volta di più attraverso una calma e una disciplina esemplari.

Il Duomo e il Palazzo Reale danneggiati dalle bombe a Milano

Palazzo Marino semidistrutto - Anche la Galleria ed altri edifici del centro colpiti

Milano, 13 agosto.

Milano ha subito un nuovo violento bombardamento.

Si può dire che nessun rione, nessuna zona, nessuna strada centrale o periferica di Milano sia stata esente dal suo doloroso e sanguinoso contributo. Il centro ha avuto deturpazioni che rimarranno a testimonianza dello scarso spirito di civiltà dei nostri nemici. La periferia e i sobborghi, dal canto loro, hanno sofferto mutilazioni tali da meritare agli angloassoni l'appellativo di gente inumana. In primo luogo il Duomo, con le sue guglie, i suoi ricami architettonici e la sua Madonnina, cuore e anima dei milanesi, ha avuto le ricche istoriate vetrate completamente distrutte, e diroccati sono stati anche taluni capitelli di gran pregio. Il Palazzo Reale è stato pure impennacchiato da alcune fumate che hanno bruciacchiato il tetto della chiesa di San Gottardo annessa al Palazzo. La galleria Vittorio Emanuele è stata sfregiata e sbrecciata, tanto sul lato Ugo Foscolo che sull'ottagono verso via Silvio Pellico. La Scala, gloria dell'arte lirica non soltanto italiana ma del mondo, ha avuto il palcoscenico minacciato dagli spezzoni. Ma la mutilazione più grave e che più disonora i nostri nemici, i quali vanno cercando gli obiettivi militari nelle opere d'arte di alto classicismo e alla cultura, negli ospedali, nei ricoveri e nelle case di abitazione dell'industre lavoratore ambrosiano, è la semidistruzione di Palazzo Marino. Attaccato da bombe incendiarie, di questo monumento del Rinascimento non rimangono che le mura perimetrali e il tetto; i soffitti istoriati, le pareti, i tramezzi, i ricchi pavimenti, gli ornamenti e quanto vi è di più bello, sono andati distrutti. Sembrava che il vandalismo avesse risparmiato il salone dell'Alessi, che si trova al pianterreno dell'edificio e che era difeso da un'intelaiatura a camera d'aria che lo avrebbe preservato, come in questo caso, dal pericolo di un eventuale surriscaldamento. Invece anche questo magnifico salone, che legava il nome ad un grande italiano, è scomparso. Toccato è stato anche il Palazzo Arcivescovile la cui facciata ha subito danneggiamenti di una certa importanza. L'ex Tribunale ha ricevuto un colpo tremendo, ma più ancora sono rimasti lesionati e danneggiati i due corpi di vecchi stabili che fanno da ponte a piazza Fontana con piazza Beccaria. Inoltre hanno subito danni notevoli: la monumentale chiesa di S. Babila, la chiesa di S. Maria alla Porta, la chiesa di S. Gregorio e il palazzo della Questura, e San Fedele, dove l'archivio e gli uffici sono andati distrutti.

Nel centro, fra tanta devastazione, si hanno da segnalare: la parte cosidetta storica del palazzo ove ebbe sede il fascio primogenito, che ha avuto così la giusta e meritata fine, e il palazzo del *Popolo d'Italia* che ha finito di esistere con la sua presuntuosa mole, l'agenzia del Banco di Roma, in piazza S. Babila, gli alberghi Agnello Commercio e Roma e perfino l'Albergo Mennini.

Alla periferia, e specialmente nei signorili rioni del Sempione e di Magenta, la devastazione strazia l'animo e inumidisce gli occhi. Molte indumidisce gli occhi. Anche i quartieri popolarissimi di via Canonica e Cagnola, dove in ogni casa si addensavano centinaia di famiglie, sono un cumulo di rovine tra torrenti di acqua sprizzante dagli acquedotti che le esplosioni hanno fatto saltare. Anche Monforte, Porta Vittoria, Porta Romana, Porta Ticinese sono toccate

L'incursione sull'Urbe compiuta dagli americani

Roma trattata alla stregua di qualsiasi altra città

Lisbona, 13 agosto.

Secondo una comunicazione di Radio Londra, tutti gli apparecchi che hanno partecipato al bombardamento odierno di Roma erano americani. Essi erano comandati dal maggior generale Mance Doolittle, che condusse l'attacco su Tokio.

Nella stessa trasmissione, Radio Londra ha affermato che Roma non ha alcuna speciale considerazione da parte del Comando delle forze aeree alleate dell'Africa del Nord, ma che costituisce nè più nè meno che un obbiettivo militare, e viene trattata alla stregua di qualsiasi altra città.

Sette bombardieri nemici non hanno fatto ritorno dall'Italia Settentrionale

Lisbona, 13 agosto.

L'Agenzia ufficiosa britannica comunica che sette bombardieri non sono ritornati alla base dalle operazioni effettuate la notte scorsa sull'Italia settentrionale.

La solita violazione della neutralità svizzera

Berna, 13 agosto.

L'allarme aereo è stato dato la notte scorsa nelle regioni della Svizzera centro-meridionale. Aeroplani britannici hanno infatti nuovamente sorvolato poco dopo mezzanotte il territorio elvetico, violandone deliberatamente la neutralità. Dagli osservatori della frontiera meridionale due aeroplani sono stati visti precipitare in fiamme mentre erano di ritorno dall'Italia.

La battaglia sul fronte orientale

Nel Kuban, a Orel, Wjasma, Bjelgorod e a sud del Ladoga si rinnovano senza successo i furiosi attacchi sovietici

Berlino, 13 agosto.

Il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Mentre il nemico, nel settore della testa di ponte del Kuban, ha rinnovato ad occidente di Krimskaja i suoi attacchi, con l'appoggio di carri armati e di apparecchi da battaglia, nei settori del Mjus e del medio Donez si sono svolti soltanto combattimenti di modeste proporzioni e di carattere locale.

Nella zona a sud-ovest di Bjelgorod, i bolscevichi hanno attaccato anche ieri con grosse formazioni di carri armati e di fanteria. In vasti combattimenti difensivi e in contrattacchi, gli ininterrotti attacchi dei sovietici sono stati infranti e parecchi gruppi di forze nemiche annientati, mentre un gran numero di carri armati è stato messo fuori combattimento.

Anche a nord-ovest di Orel e nel settore a sud-ovest di Vjasma, gli attacchi sferrati dai sovietici non hanno conseguito alcun successo. A sud del lago Ladoga, il nemico ha rinnovato i suoi attacchi con l'impiego di forze fresche fatte affluire dalle retrovie. Tutti gli attacchi sono stati respinti con sanguinose perdite per i sovietici, che hanno lasciato sul campo di battaglia, distrutti o messi fuori combattimento, nella giornata di ieri, 330 carri armati.

Soprattutto nella zona di Bjelgorod l'arma aerea ha appoggiato le truppe combattenti, infliggendo colpi micidiali alle formazioni corazzate sovietiche, alle truppe ammassate nelle retrovie e martellando postazioni di artiglieria del nemico. In duelli aerei sono stati abbattuti ieri 91 apparecchi sovietici contro la perdita di soli quattro velivoli germanici.

In Sicilia non si sono svolte operazioni di qualche entità.

Formazioni di apparecchi da combattimento tedeschi hanno attaccato di notte aeroporti nemici molto affollati di aeroplani. Bombe incendiarie e dirompenti hanno distrutto molti velivoli nemici al suolo ed hanno gravemente danneggiato gli impianti degli aeroporti stessi.

Nelle acque di Catania, l'arma aerea ha danneggiato, di giorno, con bombe, un cacciatorpediniere nemico.

In azioni difensive contro attacchi aerei nemici sull'Italia continentale, cacciatori tedeschi hanno abbattuto ieri sette velivoli nemici.

Nella mattinata di ieri, formazioni di aerei nemici, volando al di sopra di vasti banchi di nubi, si sono spinti sulla Germania occidentale sganciando bombe incendiarie e dirompenti su varie località e particolarmente su Bonn e su Bochum. La popolazione ha subito perdite. Le forze della difesa contraerea hanno fatto precipitare 37 apparecchi nemici, quasi tutti quadrimotori nord-americani.

La scorsa notte formazioni di velivoli nemici hanno compiuto voli di molestia sul territorio del Reich, provocando danni di scarsa entità sui territori occidentali occupati; la caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto cinque bombardieri britannici.

Nella notte sul 13 agosto, velivoli tedeschi hanno attaccato con bombe alcuni obbiettivi militari dell'Inghilterra sud-orientale.

L'ira nemica sulla capitale piemontese

Gli storici palazzi Madama, Carignano e Chiablese, l'Armeria Reale, il villaggio medioevale del Valentino, l'ospedale delle Molinette, la Consolata ed altre chiese ed istituti colpiti

La cronaca registra il ventitreesimo bombardamento: un attacco durissimo, deliberatamente portato sul centro della città, senza discriminazione alcuna, con il lancio di numerosissime bombe dirompenti, di bombe e di spezzoni incendiari, con conseguenti crolli ed incendi di edifici che illuminavano paurosamente il cielo.

L'impressione provata da chi usciva dai rifugi non appena suonata la cessata «allarme» non poteva essere che di desolazione e di rovina. Nell'arroventata atmosfera della città le organizzazioni di soccorso, sempre vigili, sempre pronte ai più duri lavori, ai più grandi sacrifici erano già all'opera. E quale opera li attendeva: ancor ieri, a tante ore di distanza dall'incursione incendi non completamente domati o che avevano ripreso lena, richiedevano l'opera dei vigili del fuoco; mentre bombe inesplose venivano isolate e rese innocue con protezione di sacchi e paglia. Nel solo villaggio Medioevale si trovavano undici bombe inesplose.

In piazza Castello

Il terroristico attacco non ha risparmiato gli storici palazzi torinesi. Sul palazzo Carignano, dove nacque Vittorio Emanuele II, padre della Patria, sono stati sganciati un centinaio di spezzoni che hanno provocato un incendio sul tetto dell'ala sinistra che guarda piazza Carlo Alberto. Nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco, i soffitti di due saloni sono successivamente crollati accumulando rottami e macerie al pianterreno. L'incendio si è esaurito sul monumentale scalone in marmo. I custodi del palazzo hanno evitato ulteriori gravissimi danni spegnendo spezzoni che minacciavano sale di grande pregio. Non ha però potuto essere salvato il salone dove era il museo di geologia, i cui danni si valutano ad oltre 4 milioni.

Un altro storico palazzo sul quale per la seconda volta si è accanita la rabbia dei bombardieri inglesi è il palazzo Chiablese, sede della casa ducale di Genova, dove nacque Margherita di Savoia, la prima regina d'Italia. In questo massiccio edificio, che abbiamo a più riprese visitato, l'ultima in occasione delle nozze dell'attuale Duca di Genova, sono sontuosi appartamenti arricchiti da affreschi, specchiere, decorazioni in oro, intiere che ricordano lo sfarzo del settecento. Una bomba dirompente caduta nel cortile del palazzo ha, in conseguenza dello spostamento d'aria, sfondato soffitti, distrutto o danneggiato sale, ed i loro pregevoli arredi.

Un altro incendio si è avuto sul tetto dell'Armeria Reale. Bombe e spezzoni hanno sviluppato in un attimo altissime fiamme. A combatterle sono giunte quasi subito squadre di vigili del fuoco ed il loro tempestivo intervento se non ha evitato danneggiamenti ha però impedito ch'essi si facessero più gravi.

Anche Palazzo Madama, tanto caro ai torinesi che non si stancano di ammirare la superba facciata che il Juvara, per ordine di Madama Reale, ha saputo incastonare nello storico castello medioevale, ha avuto il tetto incendiato nell'ala destra che guarda via Garibaldi. In conseguenza si sono avuti danni in causa dell'acqua riversata dagli idranti.

Bombe incendiarie di cui una di calibro abbastanza notevole sono cadute nella parte superiore del frontone della facciata. Dalla violenza del colpo tutte le intelaiature, tutti i vetri delle finestre, sono volati in pezzi. Il fuoco si è sviluppato immediatamente nel sottotetto. Il personale che si trovava nei locali sotterranei, i custodi col loro capo signor Gogna, sono subito accorsi cercando di estinguere le fiamme. Il loro lavoro ha avuto ottimo risultato per quanto riguarda gli spezzoni, ma la bomba più grande aveva dato esca a fiamme così alte che solo l'intervento dei vigili del fuoco poteva domarle. I vigili del fuoco, al comando del vigile scelto Cesare Armando, si sono prodigati infaticabilmente e si può dire che alla loro prontezza ed alla loro abnegazione si debba il salvamento della volta sottostante al frontone affrescata da insigni maestri. Nell'interno del palazzo il salone del [illegible] sembra spazzato da un soffio gigantesco che ha distaccato le decorazioni delle artistiche porte lasciando per fortuna intatto il dipinto centrale del soffitto.

Il Castello ed il Villaggio medioevale del Valentino — questa superba ricostruzione di cui giustamente i torinesi menavano vanto e che nessun forestiero mancava di visitare con interesse, poichè riproduce con grande intelletto e fedeltà più che l'architettura, la stessa vita dell'epoca feudale — hanno anch'esse conosciuto la rovina che porta la guerra aerea. Tre bombe dirompenti hanno danneggiato il bellissimo castello che ricorda quello di Fenis, e deteriorato le costruzioni che compongono il Villaggio rimasto ad arricchire il nostro massimo Parco in ricordo dell'Esposizione di Torino del 1884.

Infine anche la Galleria Subalpina, già colpita nella precedente incursione, è stata anche questa volta fatta segno alle bombe ed agli spezzoni incendiari: alte fiamme e nuvoli di nero fumo hanno riempito la centrale galleria distruggendo e danneggiando i negozi del pianterreno e gli uffici che avevano sede ai piani superiori.

Nella cinta esterna della città, presso la collina, in corso Moncalieri, l'ira nemica ha lasciato cadere senza discernimento triplette di bombe che sono andate a finire nei luoghi più impensati. In collina, nei campi, perfino sugli argini del Po. In corso Moncalieri, al numero 213, era stata sistemata una catasta di legna e dei depositi di materiale incendiario; una catasta alta fino al secondo piano e che occupava una lunghezza di circa 40 metri. Il punto colpito da bombe incendiarie divampava in breve ed inutile era l'opera dei vigili del fuoco. Ieri ancora alle ore 15 la catasta finiva di bruciare.

Poco più distante e precisamente all'altezza di corso Moncalieri 190 una bomba dirompente è caduta in mezzo al corso, producendo una buca gigantesca ed interrompendo le due condotte dell'acquedotto in collegamento colla derivazione accanto. Per questa ragione i vigili del fuoco non hanno potuto mettere in opera i loro mezzi e l'incendio della catasta e del deposito di materiale infiammabile di cui si parlava più sopra è andato completamente distrutto. La bomba caduta in corso Moncalieri 190 non ha prodotto altro danno se non quello gravissimo della conduttura dell'acqua. Cavoretto, Fioccardo e Val Patonera ed altre località, erano, infatti, fornite da quelle tubature; da ieri questi comuni sono sprovvisti di acqua. Sul posto sono i tecnici all'opera di riparazione.

Al Valentino

Sempre in corso Moncalieri, da Ponte Isabella al Ponte Umberto I, è vietato il transito ed è interrotta la circolazione. Tre bombe inesplose si sono piantate nel terreno molle dell'argine destro del Po.

Il Palazzo della Moda, nel lato che fronteggia via Petrarca, è stato colpito in pieno da una bomba incendiaria di grosso calibro, seguita da una bomba dirompente. Il teatro è andato distrutto. Il custode Francesco Bertero con gli altri inservienti del Municipio che erano rifugiati nel ricovero dell'edificio e più precisamente i colleghi Pondrano e Maggero, udito il terribile colpo, uscivano a vedere che era successo. Spegnevano gli spezzoni che incontravano sul loro cammino, raggiungevano la sala del teatro. Qui le fiamme cominciavano a divampare. Per fortuna il sipario metallico di cui è dotato il teatro era abbassato; era sconquassato, ma aveva resistito. Bertero ed i compagni riuscivano a spegnere le fiamme che già rodevano il palchetto di legno della sala ed impedivano così che queste raggiungessero l'estremità della costruzione dove si trovava altro materiale infiammabile.

L'ospedale devastato

Nella zona che circonda l'ospedale delle Molinette i nemici hanno sganciato grande quantità di bombe. In via Genova 17 una bomba dirompente è scoppiata in mezzo alla strada producendo soltanto gravi danni materiali, ma per fortuna nessuna vittima. Anche al numero 19 della stessa via un'altra bomba ha prodotto devastazione e rovina. Al numero 14 di via Augusto Abeg una bomba dirompente, caduta davanti alla casa, si infilava in cantina dove apriva una vasta apertura. Tutti gli abitanti della casa fortunatamente si erano rifugiati in un ricovero vicino.

Nove bombe sono cadute sull'ospedale delle Molinette dove non si hanno però a lamentare vittime. Ogni sera le suore ed il personale del nosocomio trasportano i malati barellati, ovverossia quelli che non possono muoversi, nell'apposito rifugio; al segnale dell'allarme, i malati in condizioni di muoversi, vengono essi pure accompagnati in detto rifugio. La costruzione è modernissima. Alla sua solidità si deve se tutti gli ammalati indistintamente, ricoverati all'ospedale, si sono salvati. La costruzione è stata ultimata due mesi fa. Le barelle vengono infilate su appositi sostegni simili alle cuccette dei bastimenti. Nel ricovero è installato uno speciale apparecchio di ventilazione e di circolazione condizionata dell'aria a corrente elettrica; se questa si interrompesse entrerebbero in azione accumulatori, ed infine anche se questi non potessero servire, si adoprerebbe uno speciale congegno a pedali.

Una delle bombe cadute sull'ospedale delle Molinette ha centrato in pieno la facciata della chiesa devastandola e facendola parzialmente crollare. Il micidiale ordigno è penetrato anche nei sottostanti locali della mensa dei dottori distruggendoli. Tutte le camere operatorie sono state rese inutilizzabili eccetto quella dei pronti interventi chirurgici. La clinica intitolata al compianto prof. Ottorino Uffreduzzi, che era stata pochi giorni fa riparata dai danni subiti nella scorsa incursione è ormai ridotta quasi ad un cumulo di macerie.

All'ospedale sono stati trasportati i primi feriti dell'incursione. Dopo le urgenti medicazioni del caso essi sono stati immediatamente caricati sulle autoambulanze dirette a Cuorgnè, Bra e Strambino. Ieri mattina, attraversando le corsie del nosocomio, oltre al consueto spettacolo di deva-

Una camera operatoria delle Molinette scoperchiata

stazione, si aveva la visione delle finestre squarciate attraverso le quali si potevano vedere le varie sale ridotte in uno stato irriconoscibile. Il padiglione Maion, quello del prof. Stropeni, del prof. Sisto, gli ambulatori sottostanti, sono stati colpiti.

A dirigere le operazioni nell'affannoso muoversi di lettighe e di barelle cariche di malati di ogni età era il prof. Ragazzoni, direttore amministrativo, il dottor Falz, direttore sanitario dell'ospedale con tutti gli altri dirigenti che si sono prodigati durante tutta la notte.

Una triste notizia circolava dalle prime ore di ieri mattina fra i torinesi: la Consolata era stata colpita! Due bombe erano infatti cadute in via Giulio, quasi all'angolo di via delle Orfane, colpendo il sommo edificio tanto caro agli abitanti di Torino. Nell'interno della chiesa è crollato il piccolo coro intitolato a Silvio Pellico, sito alla destra dell'altare principale. L'altare per fortuna è rimasto intatto; il Santissimo era già stato trasportato altrove al calare della notte. A sinistra dell'altare, le due statue delle Regine Maria Teresa e Maria Adelaide — capolavori di Vincenzo Vela — inginocchiate ed oranti, sono rimaste immuni da danni. Le ricopre però un velo di spessa polvere rossa. Lo spazio avanti all'altare è ingombro di macerie; non vi si può transitare. Paramenti sacri, tovaglie ricamate, hanno perso il loro immacolato candore e giacciono al suolo, nella polvere. Uno dei rifugi della chiesa è situato proprio sotto il coretto colpito dalle bombe. Ha resistito. I religiosi che vi si erano rifugiati, dopo essersi impartiti a vicenda l'assoluzione data l'imminenza del pericolo, hanno pregato per tutto il tempo che è durata l'incursione. Nell'altro rifugio della Consolata, quello sotto il campanile, era ricoverato il venerando mons. Luigi Coppo. L'ingiuria che ha colpito il tempio affidato alle sue cure ha velato di lacrime gli occhi di questo prelato che non ha saputo dire una parola nè rispondere con una frase alle nostre ansiose domande. Egli ha vegliato tutta la notte: ha disposto che le monumentali cancellate che dividono la chiesa dal santuario propriamente detto in rovina, rimanessero chiuse.

La casa del Tasso

Poco dopo le 8, l'Eminentissimo Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino, giungeva al Santuario, ricevuto dal Rettore, canonico Cappella, ed era subito informato dei danni subiti. Il Cardinale si è recato, subito dopo, alla Casa della Divina Provvidenza. Qui l'Arcivescovo trovava il Superiore, canonico Talenti ed i sacerdoti in orazione. Fortunatamente le bombe erano cadute poco lontano. Dopo la visita al Cottolengo, il Presule si portava alla chiesa di Maria Consolatrice, in via Ilarione Petitti, dove una bomba dirompente aveva colpito ed in parte distrutto l'artistico tempietto recando anche dei danni all'annesso asilo infantile. Il Cardinale si è recato poi in numerosi istituti religiosi tra cui il Convento del Monte dei Cappuccini, il convento delle Clarisse e alla Chiesa dell'Annunziata.

In via Basilica è stata colpita da una bomba incendiaria la casa dove nell'anno 1578 abitò Torquato Tasso. Sul frontone della costruzione è una targa con la seguente scritta: « Torquato Tasso nel cadere dell'anno 1578 - abitò questa casa per pochi mesi - e la consacrò per tutti i secoli ». Tutto l'interno della casa è crollato, divorato dal fuoco. Non restano in piedi che i muri perimetrali. Ancora ieri mattina, alle 11, i vigili del fuoco cercavano di salvare l'artistico frontale sul portone che reca una bella riproduzione della Santa Sindone e la artistica scala che mena alle stanze superiori.

Uno dei casi più impressionanti di distruzione l'abbiamo veduto in corso Raffaello 3, quasi all'angolo con via Nizza. Un grappolo di bombe di straordinaria potenza esplosiva è caduto su questa casa di quattro piani che è quasi completamente scomparsa. Rimane soltanto in piedi un altissimo muro inciso qua e là di profonde screpolature e la cui parte superiore pende paurosamente verso la strada. Attorno è un caos indescrivibile di macerie impolverate, di legni, di terriccio. Dinanzi ai resti della casa è ferma una gran folla di persone e fra queste si notano alcuni contusi con la testa o le braccia fasciate. E da uno di questi, il geometra Alessandro Birtiglione di 38 anni, apprendiamo il drammaticissimo episodio.

Nello stabile n. 3 esistevano due rifugi: uno, del quale si era incaricato il padrone di casa e che non offriva alcuna garanzia di sicurezza, e l'altro, attrezzato e rinforzato a spese degli inquilini, che invece era abbastanza robusto. Infatti nella notte scorsa tutti i dieci inquilini dello stabile — e precisamente, oltre al geometra Scaglione, il padre di questi Eugenio, la madre Elisabetta Beltramino, Cavallero Caterina di 72 anni, Cavallero Maddalena, De Ron Oreste, Riccio Francesca, il marito Spingola Bruna e Novo Luigia — scesero appunto in questo ricovero; e fu la loro salvezza. Infatti, nonostante il colpo formidabile, il sotterraneo sorretto da grossi pali non cedette. Naturalmente i muri divisori crollarono e alcuni degli inquilini rimasero così feriti. Per una singolare fortuna tra i calcinacci dai quali i poveretti furono tosto semi ricoperti, piovvero parecchie bottiglie di vino, con le quali più tardi poterono dissetarsi e spruzzare il viso agli svenuti.

Drammatici episodi

Il primo a scuotersi fu il padre del geometra. Egli con mirabile presenza di spirito aiutò il figlio a liberarsi dai detriti che l'opprimevano e insieme, nel buio, a poco a poco riuscirono a portar soccorso agli altri. Ogni via di uscita era però chiusa. Si misero a gridare. E queste grida furono udite dal signor Enrico Fritz di nazionalità svizzera, appartenente alla vicina ditta cugini Brignardelli, il quale, con un coraggio e un'instancabile opera superiore davvero ad ogni elogio, incurante di quell'esile altissimo pezzo di muro che sembrava dovesse crollare da un momento all'altro, si lanciò fra le macerie scavando con le mani e chiamando altra gente in aiuto. In breve, aiutato anche dal signor Dolinasso, riuscì ad individuare il punto da cui precisamente partivano le grida. Si trattava di una feritoia non più larga di un metro e mezzo e pericolosa per i calcinacci che la gravavano. Con rapidità e nello stesso tempo con estrema cautela, adoperando persino delle corde, si riuscì a sgomberare il terreno dinanzi al piccolo varco ed infine, tirati su dalle solidissime braccia del signor Fritz, gli sventurati, più o meno malconci, furono tratti in salvo.

In corso Raffaello, al n. 28, triste spettacolo offre l'edificio che fu sede della nota casa editrice « Utet ». Qui sono cadute numerose bombe incendiarie e alcune dirompenti. Il fuoco, divampato verso le ore due, nella parte che guarda via Giuria, intaccava poi in modo violentissimo l'intero stabile. Il personale di guardia cercava di arginare le fiamme che trovavano facilissima e terribile esca nei grandi quantitativi di carta e di libri ivi ammassati; ma, mentre l'incendio assumeva proporzioni sempre più vaste e paurose, l'acqua veniva ad un tratto a cessare. Ancora ieri pomeriggio il fuoco divampava nei sotterranei colmi di volumi. Nel complesso, benchè una parte dell'interno abbia resistito, si può dire che l'Utet sia completamente distrutto.

In via Valperga Caluso un ordigno esplosivo di eccezionale potenza è caduto esattamente nel tombino aperto del cortile di una casa, ma non è scoppiato.

In via Ravello, ieri mattina, verso le 9 una di queste bombe è violentemente scoppiata, facendo crollare parte degli edifici circostanti. I due carabinieri che stazionavano nelle vicinanze sono stati proiettati a terra; subito dopo, datisi una spolverata agli abiti, si sono rimessi in servizio.

Anche in via Baretti, nel tratto tra via Ormea e via Madama Cristina, giacciono bombe inesplose e il transito è vigilato da soldati e carabinieri. Una larga buca vicino al ponte Umberto I indica che pure qui il nemico ha sganciato i suoi mezzi d'offesa: il terreno, attorno, è sconvolto e le rotaie, divelte, luccicano al sole. In via dei Mille una casa, raggiunta in pieno, è rimasta interamente scoperchiata, e la via è coperta di tegole e di calcinacci: gli alberi vicini sono velati di polvere rossa. La piazza Vittorio è ingombra di cavi e di fili: alcuni lampioni sono spezzati, altri, che terminano con un caratteristico grappolo, sono schiacciati o impolverati. Lo stabile schiantato dall'offesa nemica è stato nettamente diviso in metà e si scorgono le stanze con le tappezzerie multicolori e i mobili ancora in piedi.

Assidua opera di soccorso fra crolli, rovine, incendi

Anche in via Artisti gli aviatori anglosassoni non hanno risparmiato le bombe: quasi all'angolo con via Napione un enorme cumulo di macerie ingombra il selciato: ritta, su di esso, giganteggia, singolarmente diritta, una lastra di cemento. Di fronte è rimasta annientata una segheria di cui si possono vedere soltanto i muri e nell'interno, tormentato e fumante, alcuni attrezzi. Impressionante è lo spettacolo offerto dal crocicchio di via Parma, via Reggio e via Catania. Qui tre ordigni esplosivi di grandissima potenza sono caduti e hanno tanto ammassato gli imbocchi delle strade da renderle non solo impraticabili ma anche irriconoscibile il luogo. Dai fili della luce, in parte a terra, pendono gruppi di rami strappati dal soffio di aria agli alberi circostanti. Cittadini e soldati sono intenti alla difficile opera di sgombero. Nello stabile numero 61 di via Parma numerosi sono i balconi di cui non rimane altro che la ringhiera. Nelle case che non sono completamente crollate, regna la più terribile devastazione. Le scale non esistono o sono pericolanti: in fondo alle trombe si stipano ammassi di calcinacci e di ferri contorti. Parte dei mobili e delle suppellettili giacciono fracassati nei cortili.

In via XI Febbraio bombe incendiarie hanno quasi completamente distrutto una nota e caratteristica locanda dove, per poche lire, ricevevano alloggio i mendicanti e i vagabondi. La notizia s'è subito sparsa e una folla di curiosissime persone ha sostato a lungo dinanzi al piccolo edificio, commentando e discutendo ad alta voce. Un'altra folla era radunata attorno ad un vasto cratere prodottosi nel centro di Porta Palazzo, proprio all'incrocio di corso Regina Margherita con corso Giulio Cesare. Una buca di notevolissime dimensioni s'apre pure in via Nizza, di fronte al n. 96; le rotaie del tram sono stranamente piegate e in più punti addirittura attorcigliate l'una con l'altra. Tutta la via Nizza — questa popolosa arteria torinese — ha subito la dura offesa nemica e ne porta i visibilissimi segni: vetri infranti, negozi svuotati, persiane cadute sui marciapiedi, serrande sgangherate, tegole volate via dai tetti. Anche la grande « Latteria moderna » in corso Stupinigi è stata raggiunta da numerosi ordigni incendiari e dirompenti. La facciata appare illesa ma a chi entra si rivela, nella sua imponenza, il disastro.

Nel centro della città

In corso Vittorio Emanuele dinanzi alla chiesa di San Giovanni, il caratteristico tempio adiacente al collegio omonimo si è radunato gran numero di fedeli costernati. Una grossa bomba dirompente ha schiantato il tetto delle vicine case, ha divelto lastre di cemento, lamiere, mattoni e li ha scaraventati sulla cupola con i deleteri effetti che si possono immaginare. Sulle scalee, al di là dei cancelli che sono stati chiusi, si scorgono numerosissime macerie ricoperte di un fitto polverone rossastro. La porta, schiantata, lascia intravvedere l'interno del prezioso tempio devastato.

Grosse bombe dirompenti sono cadute un po' ovunque. Non di rado hanno colpito edifici già altre volte toccati. Così in piazza Solferino il palazzo tra via Santa Teresa e via Pietro Micca, che nell'ultima incursione aveva subito gravissimi danni ad opera di un furioso incendio, è stato raggiunto da un ordigno di particolare potenza esplosiva che ha provocato una terribile distruzione tanto che dell'edificio altro non rimane che un gigantesco e pauroso scheletro fumante.

Una bomba dirompente di grosso calibro è caduta su di un edificio di via Viotti all'angolo con via Bertola dove aveva sede il cinema Sabaudo già rimasto sinistrato in una incursione precedente. La bomba picchiava sul supporto centrale del tetto scorrevole e cioè su di una « putrella » spessa circa settanta centimetri. L'esplosione avveniva così all'altezza del terzo piano arrecando danni ingentissimi, ma che avrebbero potuto essere ben più gravi se l'ordigno esplosivo fosse sceso più in basso. La violenza dell'esplosione è stata ad ogni modo tale che tutte le case attorno ne sono rimaste investite con violenza inaudita. L'edificio dove ha sede il nostro giornale ha subito gravissimi danni: tra quelli di carattere artistico il dipinto che ornava il soffitto del salone degli spettacoli. Un dipinto settecentesco di grandissimo pregio che era stato con tutta cura e grande difficoltà trasportato dal vecchio palazzo sito all'angolo di via Roma e piazza San Carlo all'epoca della demolizione di questa via. Nei pressi del nostro giornale una bomba incendiaria è caduta sull'edificio dove hanno sede i grandi magazzini Standa. Qui le fiamme hanno trovato facile esca nella grande quantità di oggetti allineati nei banchi di vendita nell'interno delle grandi sale a pianterreno. Si trattava in genere di materiale di bachelite e galalite; le fiamme si sono immediatamente levate altissime. L'opera dei vigili del fuoco è stata difficilissima.

La scuola di Magistero, che era già stata colpita due volte precedentemente, ha ricevuto in pieno un'altra bomba dirompente. La R. Facoltà di Medicina veterinaria è stata semi distrutta da una bomba dirompente caduta poco lontano e soprattutto da spezzoni incendiari. Anche la scuola Silvio Pellico in via Madama Cristina 102 è stata investita da una bomba dirompente. I piani superiori sono crollati e l'edificio può considerarsi parzialmente distrutto. L'ospedale Valdese, sito in via Berthollet 36 ha subito gravi danni come pure sono distrutte e rimasto l'Istituto della Natività di Maria Santissima.

La « Pro Pueritia », in corso Massimo d'Azeglio, è stata anche raggiunta da spezzoni incendiari ed ha subito gravi danni che sono stati in parte ridotti dal pronto intervento delle persone che si trovavano nei paraggi.

Eccezionali salvataggi

Numerosissime bombe incendiarie, una ventina di bombe dirompenti, sono cadute, come si è già detto, al Valentino. Molti alberi divelti, molti viali messi sottosopra.

Anche questa volta la furia nemica non ha rispettato il cimitero generale: tre bombe sono cadute alla quinta ampliazione, sconvolgendo una cinquantina di tombe.

Passando nelle vie del centro impressionante è soprattutto lo spettacolo delle case aperte per interi angoli, come tagliate da una gigantesca lama. Innumerevoli i danni, innumerevoli le case di abitazione colpite. La fontana Angelica, investita in pieno dall'ondata di polvere sollevata dal soffio gigantesco di una bomba è stata ricoperta da una patina rossastra.

Cumuli di macerie sorgono anche nella regione di San Salvario, in via Berthollet, in via Ormea, in via Silvio Pellico, in via Campana, in via Nizza, in via Principe Tommaso. Qui, davanti alla casa segnata col numero 33, è crollato completamente un edificio seppellendo una persona. In via Nizza, davanti al numero 23, una grossa bomba dirompente ha prodotto un enorme cratere sollevando le rotaie al cielo e mitragliando di schegge e spezzoni le facciate delle case circostanti. In via Galliari, è rimasta assai danneggiata la casa dello studente; due o tre case attigue sono state pure colpite.

Accanto al Municipio, in piazza Palazzo di Città, è stata colpita anche, e gravemente danneggiata, la sede di una sezione dei nostri Vigili urbani, che, ciononostante, si sono prodigati per portare soccorso nei punti colpiti della zona.

Sono stati preda alle fiamme cinque alberghi situati nel centro della città e cioè il Ligure — già sinistrato otto mesi or sono da una bomba dirompente caduta nel cortile, — il Musoleo, l'Astoria e lo Spagna.

I pompieri, instancabili, sono accorsi immediatamente sui luoghi sinistrati più importanti, con oltre quaranta distaccamenti. Considerate le settecento e più chiamate, si avrà una chiara idea del massacrante lavoro che essi hanno svolto nel giro delle prime ventiquattro ore dopo il bombardamento. Ricevuta infatti che la prima chiamata di intervento alla Caserma delle Fontane è giunta pochi minuti dopo l'apparire degli apparecchi nemici. Una bomba pare al fosforo era caduta sullo stesso stabile dei vigili i quali, mentre il bombardamento proseguiva, svolgevano immediatamente l'opera di spegnimento. Poco dopo, la seconda chiamata proveniva da una vicina tessitura di stoffe. Alcune bombe e due spezzoni già avevano intaccato il reparto più prezioso, quello della filatura. Il sopraggiungere di un distaccamento di pompieri con le motopompe serviva a stroncare la sinistra opera delle fiamme. La terza e la quarta chiamata giungevano alle « Fontane » dagli ospedali « Senatrix » e « Mauriziano », e mentre il secondo intervento al nosocomio di corso Stupinigi serviva a salvarlo quasi completamente dalla distruzione, per la « Senatrix » il disastro assumeva improvvisamente gravi proporzioni. Un intero padiglione, dopo brevissimo tempo dall'inizio dell'incendio, poteva considerarsi distrutto.

Gli episodi che di bocca in bocca sono presto stati conosciuti da coloro che sono transitati nei pressi di case o luoghi sinistrati sono numerosissimi. Tra gli altri, in via Asti è stato eseguito, in condizioni eccezionali, il salvataggio di un professionista che era rimasto sotterrato da quattro o cinque metri di macerie. Per un varco, miracolosamente rimasto aperto, egli ha invocato soccorso ed i pompieri, che erano accorsi, l'hanno sentito ed in tre ore di aspro lavoro, l'hanno tratto in salvo. Tragico invece il destino di quattro persone in corso Moncalieri. Due uomini e due ragazzi. Essi sono rimasti uccisi da schegge mentre stavano cercando un rifugio.

I soldati, come sempre, si sono prodigati infaticabili, sprezzanti del pericolo, accorrendo in ogni punto dove la loro opera fosse necessaria. Una squadra di finanzieri al servizio di un sottufficiale era di guardia ad una delle sedi degli uffici dell'Intendenza di Finanza.

Tra gli episodi di valoroso comportamento vanno ancora segnalati quelli del caporale maggiore Riccardo Allais e del caporale Francesco Poggi in servizio presso la Commissione italiana di armistizio con la Francia. I due coraggiosi, accortisi che nell'appartamento di uno stabile sito al numero 24 di via Pastrengo, si era sviluppato un incendio, prima ancora del cessato allarme, accorrevano penetrando nei locali sinistrati e riuscendo a spegnere l'incendio con grandi sforzi prima che le fiamme si propagassero agli altri appartamenti ed alle altre case vicine.

L'opera di soccorso è stata ovunque solerte ed ammirevole. Dalla Croce Rossa agli altri corpi di pronto soccorso, dai soldati a cittadini, tranvieri, Croce Verde, Unpa, Gruppo Maiun Fiat, autoambulanze ospedaliere e municipali.

Tutte le autorità si sono recate sul posto. Il Prefetto, accompagnato dal suo capo di Gabinetto, si è recato sui posti maggiormente sinistrati prima ancora che cessasse l'allarme.

S. E. il gen. di Corpo d'Armata Enrico Adami Rossi, Comandante la Difesa territoriale, durante tutta la notte e la mattinata, ha compiuto sopraluoghi in ogni zona della città dove si era abbattuta l'offesa nemica per rendersi conto dell'entità dei danni e disporre per l'opera di soccorso.

Movimento di Prefetti

Roma, 13 agosto.

Con regio decreto in corso è stato disposto il seguente movimento di prefetti:

Sono collocati a riposo:

Zannelli dottor Emanuele, prefetto di Bolzano.

Podestà dott. Agostino, prefetto di Fiume.

Berrati dottor Adalberto, prefetto di Pisa, collocato a disposizione.

Richiamati in servizio:

Chiarotti dottor Pietro, destinato a Fiume.

Vendittelli dottor Arturo, destinato a Cuneo.

Una circolare di S. E. Ricci

Integrale osservanza della disciplina degli ammassi

Roma, 13 agosto.

Il Ministro dell'Interno ha diramato ai Prefetti del Regno, in data 13 corr., la seguente circolare:

« Con riferimento a circolare telegrafica di questo Ministero in data 30 luglio e alle circolari telegrafiche del Ministero dell'Agricoltura in data 7 e 12 corrente mese, esigo che disciplina ammassi di qualsiasi genere contemplata nelle leggi vigenti sia nell'interesse superiore della Nazione integralmente osservata e sia energicamente proceduto a carico degli inadempienti. In particolare si dovrà agevolare in massimo grado l'opera delle apposite Commissioni militari di controllo e riferite telegraficamente ogni dieci giorni, a decorrere dal 20 prossimo venturo, i dati relativi al conferimento cereali. V. E. risponderà personalmente dell'esatto adempimento delle presenti disposizioni. Attendo assicurazione. - Ministro dell'Interno: *Ricci* ».

Il divieto di porto d'armi impedirà l'attività venatoria

Dal 22 agosto sarà consentita l'uccellagione con reti

Roma, 13 agosto.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha mantenuto la data già stabilita del 22 agosto corr. per l'apertura generale della caccia e della uccellagione, lasciando ai Prefetti la facoltà di considerare caso per caso le particolari situazioni delle province. Però, siccome con provvedimento dell'autorità militare sono stati dichiarati decaduti fino a nuovo ordine tutti i permessi di porto d'arme di qualsiasi specie, mentre è sospeso il rilascio di quelli in corso, ne deriva che la caccia non può essere esercitata pena l'arresto e la denuncia ai Tribunali militari. In attesa dell'approvazione dell'ordinanza è consentita l'uccellagione con reti.

Immediata revoca dei blocchi del vino

Le norme per la pronta immissione al consumo dei quantitativi prodotti nel '42

Roma, 13 agosto.

Al fine di contribuire a che siano prontamente immesse al consumo le maggiori possibili quantità di vino di produzione 1942 il Governo ha adottato i seguenti provvedimenti:

1) I Prefetti hanno avuto istruzioni di revocare immediatamente i blocchi del vino effettuati presso chiunque e per qualunque ragione da essi stessi o dai podestà. Pertanto le relative partite acquistano libertà di movimento.

2) Sono stati riaperti per giorni quindici i termini per la denuncia o rettifica di denuncia (agli Uffici delle Imposte di consumo) del vino prodotto nel 1942. In tal modo anche i produttori che a suo tempo avessero presentato denuncie inesatte possono regolarizzarle e avere la libera circolazione del vino. Tuttavia (per ovvie ragioni di perequazione) il 20 per cento del quantitativo così denunciato o rettificato sarà dalle Sezioni Provinciali dell'Alimentazione immesso al consumo a quei prezzi di blocco a cui fu già ceduto il 30 per cento dei quantitativi regolarmente denunciati. Il rimanente quantitativo è di libera vendita.

3) Le quote d'obbligo del 20 per cento del prodotto denunciato (per le Forze Armate e per la distillazione) sono ancora conferite e relative a tutte le partite denunciate.

Le partite denunciate, in quanto non superiori a 5 ettolitri, sono state svincolate a favore delle Sezioni Provinciali dell'Alimentazione per essere da queste immesse al consumo.

4) Infine è stato autorizzato lo sblocco di quelle speciali partite per le quali era stata chiesta entro i termini prescritti la sostituzione con un corrispondente quantitativo di vino da far conferire per conto del richiedente in Sicilia.

DUMINI

Nuovi particolari sull'arresto di questo bieco figuro

Riva del Garda, 13 agosto.

Sull'arresto di Amerigo Dumini si apprendono questi ulteriori particolari: l'arresto non è stato così drammatico come in un primo tempo è stato pubblicato. Il Dumini, sotto falso nome, alloggiava in un albergo di secondo ordine. Il giorno 7 si presentarono all'albergo alcuni carabinieri guidati da un maresciallo; essi irruppero nella stanza del Dumini e lo dichiararono in arresto. Egli dapprima cercò di nascondere la sua vera identità. Vistosi poi scoperto dichiarò: « Anche se fossi il Dumini che volete da me? Per la imputazione del processo Matteotti ho già scontato la pena inflittami, e non può esservi alcun strascico ». Veniva pure arrestata l'amante, ma contro di questa non si è potuto formulare una accusa, così che dopo un sommario interrogatorio essa veniva rilasciata, e oggi essa si trovava a Trento.

In un primo tempo si ritenne che la denuncia fosse stata fatta appunto dall'amante, che sapeva vita e cognome dell'amico. Ma oggi più fondate notizie permettono di affermare che l'accertamento della identità del Dumini si deve a un puro caso. Egli alcuni giorni or sono recandosi a comprare delle sigarette in una tabaccheria della nostra città lasciava disgraziatamente il portafogli sul banco del negozio.

Il tabaccaio allo scopo di poter stabilire il nome del cliente che aveva dimenticato questo portafogli guardava negli scompartimenti del medesimo, e con sua grande sorpresa vi scopriva ben 5 carte di identità intestate ad altrettanti nominativi. Insospettitosi, denunciò il fatto ai carabinieri, i quali potevano accertare che si trattava dell'assassino di Matteotti. Pare che il Dumini risiedesse da vario tempo a Riva del Garda. Egli si faceva passare per lo più per un profugo da Biserta, e amava raccontare a quelli che egli avvicinava, e con vivaci coloriture, le ultime drammatiche ore della città tunisina. Non è accertato che egli possedesse una automobile, perchè il Dumini si teneva ben nascosto e non aveva alcun segno ed esteriorità che potesse insospettire le autorità. Premeditava egli di raggiungere le Alpi, e per fare questo attendeva una occasione favorevole? Che provenienza avevano i 250 biglietti da mille che gli sono stati trovati addosso? Su questi e altri fatti volgono ora le indagini che sta conducendo l'arma benemerita.

Liberati dal confino e dal carcere

Trieste, 13 agosto.

Lo scrittore e critico musicale dei giornali fiorentini Augusto Hermet, arrestato la primavera scorsa per una manifestazione antifascista, è stato liberato dal confino ove doveva scontare cinque anni.

Dopo due mesi di carcere, unitamente ad altri professori e studenti, è stato pure liberato il concittadino laureando in medicina Fulvio Zilioto, arrestato a Milano e tradotto a suo tempo a Firenze.

Si fa assumere come garzone e deruba i padroni

Mondovì, 13 agosto.

Giorni or sono il diciannovenne Dario Francone, di Cortemilia, veniva assunto come garzone manovale alle dipendenze di Bartolomeo Spertino, ma il giorno seguente a quello dell'assunzione egli si impossessava, ai danni del padrone, di 4500 lire, rubandole da un cassetto, e indi si allontanava per ignota destinazione. Le indagini dei carabinieri accertavano che il Francone aveva già rubato in precedenza, e in analoghe circostanze, al contadino Michele Giordano, ai fratelli Bianco e Olga Cagnolo, tutti abitanti a S. Marzano. La R. Procura di Alba ha spiccato mandato di cattura contro il Francone.

CRONACA

Dopo e durante le incursioni

Avvertenze e consigli ai cittadini

A più riprese le autorità hanno affisso le norme a cui i cittadini debbono attenersi dal segnale di all'erta a cessata incursione, e dopo questa.

Vogliamo tuttavia ricordare ancora una volta ai lettori alcune fra le più elementari norme prudenziali. Non avvicinarsi a spezzoni incendiari o ad ordigni inesplosi che eventualmente avessero a vedere; ma informarne invece subito gli organi competenti acciocchè sia provveduto d'urgenza alla raccolta o all'isolamento delle bombe. Inoltre è da raccomandarsi ai passanti di non transitare o di sostare lungo i muri di edifici colpiti o lesionati, anche se apparentemente immuni dal pericolo di crollo. In molte zone della città certi tratti di vie, di corsi o di piazze sono sbarrati, ma altri sono ancor liberi. Tuttavia qualche pezzo di cornicione, qualche lastra, tegola o mattoni possono sempre staccarsi e colpire questi curiosi.

La prudenza consiglia di camminare, nei quartieri maggiormente colpiti dalla furia nemica, in mezzo alla strada e di evitare ogni atto di leggerezza che potrebbe aver gravi conseguenze.

Dove partono ed arrivano i treni delle FF. SS.

In seguito all'incursione della notte scorsa la Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato ha disposto perchè i treni arrivino e partano dalle seguenti stazioni:

Per le linee di Milano-Aosta - Casale - Arona: dalla stazione di Torino P. Susa.

Per le linee di Alessandria-Bra-Savona-Cuneo-Chieri, dalla stazione di Moncalieri.

Per la linea di Modane-Susa: dalla stazione di Collegno.

Per le linee di Pinerolo-Cuneo (via Airasca) dalla stazione di Sangone.

I viaggiatori che arrivano e partono da Collegno possono usufruire della tranvia di Rivoli.

I tram per Moncalieri-Poirino Carmagnola e Saluzzo

Ci viene comunicato che i tram per Moncalieri, Trofarello e Poirino, partono ed arrivano in corso Moncalieri, all'altezza della strada per Cavoretto.

I convogli delle tramvie Interprovinciali Piemontesi, per Moncalieri - Carignano - Saluzzo - Cuneo, partono regolarmente dalla stazione di via Genova 41.

Le linee tramviarie riattivate

L'incursione di ieri l'altro notte ha provocato gravi danni alle sedi stradali ed aeree delle linee tramviarie, mentre numerose bombe inesplose impediscono su tratti di linea ancora [illegible] la ripresa del servizio. Pure, l'Azienda, [illegible] a riattivare ieri pomeriggio alcuni servizi e mentre per oggi il programma è il seguente: [illegible] 21, 23, 29, 41, C, 51, 53, 56 e tranvia Sassi-Superga: intero percorso.

Carne per malati

Da oggi al 20: via Principe 30; via S. Tommaso 21; via S. Chiara 4; via S. Donato 35; via Digione 29; via Vittoria 21; corso Vercelli 210; corso G. Cesare 64; via Baltea 22 ... corso G. Cesare 86; corso Fiume 2; corso Casale 86; via Della Rocca 2; via Napione 29; via Massini 22; piazza Madama Cristina (mercato); via Nizza 106; corso Moncalieri 216; via S. Secondo 37; corso Vittorio Emanuele 63; via Rivalta 37; via Villafranca 45; corso Racconigi 5 bis; via Salabertano 49; piazza Statuto 1.

Non era una bomba ma un tubo di gelatina

Ieri sera, pochi minuti prima delle 19, un violentissimo scoppio attirava l'attenzione di quanti passavano nei pressi di via Principe Amedeo, mentre la detonazione era udita fin nei luoghi più distanti. Fortunatamente, come è stato in seguito accertato, non si era trattato dello scoppio di una bomba ritardata ma di un tubo di gelatina che gli operai del Genio civile avevano messo fra i muri di sostegno della casa gravemente lesionata di via Principe Amedeo angolo via delle Rosine. Il crollo dei muri pericolanti, ha sollevato un enorme polverone, scomparso il quale si è potuto scorgere il tremendo squarcio provocato dalla esplosione della forte carica di dinamite.

Il lutto di un nostro autista

E' deceduta la signora Luigia Audenino vedova Pucci, madre del nostro autista Oreste Pucci. A lui, che da anni presta volenterosa opera al giornale ed alla famiglia le più vive condoglianze.

STATO CIVILE

13 Agosto 1943

NATI 16
MORTI 19
MATRIMONI 6

[illegible]

SPORT

NELLE DOLOMITI

Il nome di Emilio Comici all'ex rifugio Mussolini

Padova, 13 agosto.

La Sezione di Padova del C. A. I. accogliendo la proposta della Fondazione Comici ha deliberato di intitolare al nome del grande alpinista scomparso Emilio Comici, il suo bel Rifugio dell'Alta Val Fiscalina, sotto la Croda dei Toni.

Il Rifugio Emilio Comici — che precedentemente portava il nome di Mussolini — è aperto e, compatibilmente alle attuali contingenze, funziona con servizio di albergo.

NOTIZIARIO

Un torneo di lotta libera denominato Coppa Maresciallo Pietro Badoglio, avrà luogo, a cura dell'A. S. Audace, a Roma, nei giorni 21 e 22 corrente.

Il campionato svizzero di calcio avrà inizio il 5 settembre p. v.

Nei giorni 21 e 22 agosto si svolgeranno le riunioni pugilistiche del secondo ricupero dei campionati allievi di società.

Oggi alla Radio

Ore 12,45: Musica varia — 13,40: Orchestra diretta dal M.o Angelini — 13,10: Dischi — 13,40 (altra onda): Orchestra diretta dal M.o [illegible] — 14,10: Orchestra diretta dal M.o Gallino — 17,15: Trasmissione dedicata alla Bulgaria — 17,45: Musica varia — 20,30: « Tosca » di Giacomo Puccini (edizione fonografica) — 21 circa 21,30: Orchestra diretta dal M.o Angelini.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Seguendo la Cronaca

I GRANDI MAGAZZINI BIANCHI sono aperti

In attesa di ripristino dell'ingresso di via Viotti, si entra dalla sola via XX Settembre, n. 66.

Spettacoli cinematografici

CORSO: Fabbrica dell'imprevisto. Augustus: La maestra si diverte. STATUTO: « Giacomo l'idealista » (Marina Berti e Massimo Serato). NAZIONALE: Verso la vita. [illegible] COLOSSEO: « I tre aquilotti ». C. ALBERTO: Ultimo addio. [illegible]: La bella addormentata. AQUA: « L'ora del delitto ». Vinzaglio: Arrivederci Francesca. SAVOIA ore 15: « L'affare [illegible] »

In seguito a ferite riportate durante lo spegnimento incendio provocato da incursione nemica dell'8 corr. mancava all'affetto dei suoi cari

De Vecchi Ariodante Vittorio

Addolorati partecipano la mamma **Giraudo Anna** ved. **De Vecchi**, la sorella **Gioia Bianco** con marito e figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 14 corr. alle ore 10.15 partendo dalla Cappella del Cimitero Generale.

Torino, via Balbo 41.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. [illegible]

Per malattia contratta al fronte mancava il 9 corr. in Moncalieri il

Tenente Lorenzo Perona

Ne danno partecipazione la madre **Maria Perona Adami**, i fratelli Capitano Dott. Arch. **Paolo** con la moglie **Maria Montaggia** e figli e Dott. **Giorgio**; la fidanzata **Maria Sarnelli**. (13842)

Ieri, dopo lunghe sofferenze spirava

Rosetta Vagnino n. Mersi

Il marito Dott. **Giuseppe**, chimico farmacista, il fratello **Giuseppe**, la sorella **Gina**, i nipoti **Vagnino Paolo, Bruna Berta, Paolo, Giuseppe, Mario** e **Maria** la [illegible], che l'ebbero come mamma, ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo in Piobesi d'Alba (Cuneo) il 15 corr. alle ore 9. La cara Salma verrà tumulata nel Camposanto di Torino. La presente serve di partecipazione e ringraziamento a tutti coloro che avranno preso parte al loro dolore.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. [illegible]

Stremata da lunghe molteplici sofferenze, sofferte in vita di materna dolcezza, sull'imbrunire dell'11 agosto è deceduta in San Mauro, nel Conforto della Religione e con particolare benedizione del Santo Padre, la Signora

Melide Baldieli Avenati

Il marito **Adolfo Baldieli** col figlio **Pippo**; la madre **Almida Maccario** ved. **Avenati**; la sorella **Maria** in **Pilione** Cav. **Federico**; le affezionate cognate **Maria** in **Mariani** Comm. Dott. **Nino** e **Giannina** in Comm. Colonnello **Eugenio Visentini**; i nipoti, gli zii ed i parenti tutti e la fedele **Lattore Angiolina** costernati annunciano.

La cara Salma riposa nella tomba di Famiglia nel Campo Santo di [illegible] Canavese.

Torino, via Cernaia 23.
San Mauro Tor., strada [illegible] 31.

I collaboratori di studio commossi partecipano al profondo dolore del Dott. **Adolfo Baldieli** Regio Notaio in Torino per la morte della sua amatissima Consorte.

In Racconigi, cristianamente come visse, spirava munita dei Conforti religiosi, l'anima buona di

Picassi Domenica
Ved. BOGONE
di anni 80

Addolorati ne danno il mesto annunzio: i figli **Edoardo** e **Roberto** e famiglie; la sorella; la nipote **Pierina Odone**; i nipoti; i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 14 corr. alle ore 16, partendo dalla Stazione Ferroviaria (abitazione Capostazione). (13837)

Racconigi, 13 agosto 1943.

Tip. Racconigese, via Levis 3

Il 13 corr., munita di tutti i Conforti religiosi, ha chiuso serenamente la sua vita, ricca delle più belle virtù,

Caterina Mondino ved. Ambrogio
di anni 77

Con immenso dolore ne danno partecipazione i figli **Lina**, col marito **Ezio Firmani** e figli (Cile); **Michina**; Suor **Rita**; **Luca** col marito **Giovanni Maggiolo** e figlio (Cile); **Rina**; **Maria** (Cile); Prof. **Agostino**, colla moglie **Maria Anselmi** e figli; **Annina**; il fratello **Arturo** e famiglia (Cile); la sorella **Maria Gerelli** e famiglia; i nipoti; le pronipote; i parenti tutti e l'affezionata amica **Caterina Vigliotti**.

I funerali avranno luogo sabato 14 corr. alle ore 10, nella Chiesa parrocchiale di Piandellavalle, in Mondovì.

Si dispensa dalle visite; si prega di non inviare fiori.

Per espresso desiderio dell'estinta, la famiglia non prende il lutto.

Santuario di Mondovì, 13-8-1943.

Impresa Servetti, Mondovì, Tel. 01

Dopo una vita onesta e laboriosa, vittima di incursione nemica, in piazza Vittorio Veneto 15, si spegneva

Musso Antonio

Straziati dal dolore partecipano la dolorosa notizia: la moglie, le figlie **Irma** e **Angiolina**; i fratelli **Giuseppe** e **Francesco** colle rispettive famiglie e gli altri parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 15 c. m. alle ore 8,30 in Castelnuovo Don Bosco.

Si ringrazia sin d'ora tutti coloro che si uniranno al dolore della famiglia. (13843)

I **Dipendenti** dell'Impresa Costruzioni **Musso Francesco** partecipano con profondo dolore la morte del Sig. **Musso Antonio** fratello del Titolare.

Dopo lunga malattia il 12 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari, in Cocconato di Passerano

Carlo Boccata fu Ambrogio
Commerciante vini

Lo piangono desolati: la moglie **Bocca Carolina**; la figlia **Gemma** e marito **Cioda Giuseppe** col piccolo **Umberto** che adorava; la nonna **Lazzaro Angela**; sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cocconato di Passerano (Asti), frazione [illegible], sabato 14 agosto ore 10.

L'11 agosto si è serenamente e cristianamente spenta al Belvedere di Giaveno dov'era sfollata,

Bertolotti Teresa
Ved. CARON MAZZOLA

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annunzio i figli: Rag. **Dante** e consorte; **Nosini** ved. Dott. Ing. **Codegnate** e figli; **Dolores** col marito Cav. **Righino** e figli; i nipoti e parenti tutti.

La salma, provvisoriamente tumulata nel Cimitero di Coazze, verrà in seguito trasportata a Gattinara nella tomba di famiglia.

F. A. Martinet, Giaveno

Col cuore piagato, la mamma, il papà, il tanto amato fratellino **Walter**, la nonna che tanto amava e parenti tutti partecipano la dipartita del loro caro angioletto

Mustari Graziella

I funerali avranno luogo domenica, 15 corrente, alle ore 10, in Barbania Canavese. (13844)

In Ala di Stura, dopo breve malattia, è mancato ai suoi cari

Bra Vittorio

Ne danno il triste annunzio la moglie **Cicchetti Andreina**; il figlio **Mario**; la mamma e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino sabato 14 corr. alle ore 11 partendo da via [illegible] 19 bis.

Pompe Funebri Geda - Tel. [illegible]